

Il diritto di scegliere Ciro Brancati

Nel mettermi a scrivere in questa uggiosa domenica di inizio marzo, con il sottofondo di un CD di Pierangelo Bertoli, non riesco a liberarmi dalla tristezza che mi provoca l'idea che per tanti cari amici e colleghi, in un mondo che non si può cambiare, che non vuole cambiare, questo continuo provare a deviare il corso degli eventi sia velleitario, e... dal dubbio che sia vero; ma a queste emozioni si contrappone forte il malessere del "non fare" e trovo sostegno nel titolo di quel libro, che proprio ieri ho comprato, più volte citato dal mio amico Marco, " Centomila punture di spillo" come antidoto *"alla rassegnazione, al senso di impotenza che spesso si respira in Italia nell'attesa sempre delusa di grandi svolte, di catarsi collettive, di rinascite nazionali"*.

Ed eccomi allora qui a scrivere e a sperare di condividere riflessioni che forse non leggerà nessuno...

Quello che mi fa "incazzare" tanto, nella vicenda del così detto testamento biologico, è che come sempre, e sempre di più nell'ultimo decennio, in questo nostro paese di guelfi e ghibellini, e di terribili integralismi laici e clericali, presi a difendere le opinioni più che a riflettere sui fatti, ci stiamo perdendo di vista il vero nocciolo della questione: il rispetto dei diritti dell'uomo e nello specifico il diritto della persona a decidere della propria vita.

Quando nella Dichiarazione Americana d' Indipendenza si rivendicano "certi inalienabili diritti" che ogni persona deve avere, si considerano "questi" come genitori e non "figli" di una legge. Se si condivide questo linea di pensiero, io mi aspetto che uno Stato, degno di definirsi democratico, si dia delle leggi che salvaguardino questi diritti e che i cittadini siano pronti a battersi se questi sono minacciati. E' quanto sta accadendo? Non mi sembra! Spostare il dibattito sul testamento biologico evita qualsiasi riflessione su ciò che deve essere uno Stato di Diritto (a vantaggio di una società virtuale: Matrix), e marginalizza il diritto a decidere della mia vita ad un particolare momento dell'esistenza, legandolo allo stato di salute in cui potrei trovarmi. Ma io rivendico il mio diritto a scegliere di vivere, che lo stato deve garantirmi, a prescindere dal mio stato di salute, sempre !

Questo vuole dire (non sembri un'estremizzazione in uno stato in cui il tentato suicidio è perseguibile penalmente) di potere decidere in piena salute e coscientemente di "andare via" qualora non mi fosse permesso di vivere con dignità o per un qualsiasi altro motivo indirizzi la mia scelta. Tutto il resto viene dopo, compreso il fatto, perché chi ci crede, di mettere in conto alla mia scelta l' affrontare il giudizio di un Dio, certamente più misericordioso dell'uomo di questi tempi.

Ma allora, nello specifico, lasciamo che tutto rimanga come prima che quella povera ragazza divenisse, suo malgrado, il simbolo di una nuova irrazionale guerra di religione (laica e clericale) ? No ! Ma tutti insieme battiamoci per una legge che sia figlia del "diritto", che garantisca la volontà di chi non fosse più in condizione di decidere e ne difenda una corretta attuazione. Tutti insieme poi rivendichiamo, ad ammonimento di

quei politici o mercanti di salute che dovessero aspirare ad indebite ingerenze dello Stato o peggio dei Governi nel privato di ciascuno di noi, quello che è scritto nella Convenzione di Oviedo, più volte e da più parte e non sempre correttamente chiamata in causa:

Articolo 1 - Oggetto e finalità

Le Parti di cui alla presente Convenzione proteggono l'essere umano nella sua dignità e nella sua identità e garantiscono ad ogni persona, senza discriminazione, il rispetto della sua integrità e dei suoi altri diritti e libertà fondamentali riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina. Ogni Parte prende nel suo diritto interno le misure necessarie per rendere effettive le disposizioni della presente Convenzione.

Articolo 2 - Primato dell'essere umano

L'interesse e il bene dell'essere umano debbono prevalere sul solo interesse della società o della scienza.

Pubblicato da Partecipa Salute.it il 4 marzo 2009